

LE NUOVE MORBI E NUOVI FARMACI
AL SEGUITO DI COLOMBO
IL CASO DELLA SIFILIDE

di Premessa

Nell'ampio quadro della storiografia colombiana, per sua natura marcatamente interdisciplinare, si va affermando ormai da alcuni decenni un nuovo filone di ricerca che, al di là delle interpretazioni della storia della medicina, della biostoria e dell'antropologia medica, i temi enucleati, privilegiando l'uomo e l'ambiente, la salute e la malattia, si pongono al centro dell'interesse quei mutamenti di carattere biologico che sono forse fra i più significativi e duraturi del periodo.

NOTIZIARIO

Al seguito di Colombo, i due continenti erano rimasti separati così a lungo da produrre ciascuno per proprio conto peculiari forme di vita; ma dopo i primi viaggi di scoperta queste peculiarità si sommano e si verifica una vera e propria rivoluzione biologica. Animali e piante, i virus, i microrganismi e i virus, si spostano dall'una all'altra costa, compiendo in un periodo di una decina di migliaia di anni.

Gli effetti che derivano dai contatti transoceanici seguono percorsi e tempi diversi, rendendo difficile stabilire delle priorità, anche se i condizionamenti maggiori sembrano riguardare il Nuovo Mondo. Dal 1492 in poi i conquistadores fanno rotta verso l'America, con un seguito di coloni, avventurieri, missionari, che recano con sé animali e piante.

Al seguito di Colombo, i due continenti erano rimasti separati così a lungo da produrre ciascuno per proprio conto peculiari forme di vita; ma dopo i primi viaggi di scoperta queste peculiarità si sommano e si verifica una vera e propria rivoluzione biologica. Animali e piante, i virus, i microrganismi e i virus, si spostano dall'una all'altra costa, compiendo in un periodo di una decina di migliaia di anni.



2. Scambi epidemiologici

Sulla nuova rotta, si è avuta una vera e propria catastrofe. Quando l'Europa ha iniziato la sua penetrazione nel Nuovo Mondo, ha portato con sé una serie di malattie che, per la popolazione indigena, erano sconosciute. Le conseguenze sono state disastrose. Le popolazioni indigene sono state decimate, e la loro cultura è stata distrutta. La conseguenza è stata la perdita di una parte della storia e della cultura del Nuovo Mondo. La conseguenza è stata la perdita di una parte della storia e della cultura del Nuovo Mondo.

NOTIZIO

NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO- GEOGRAFICI

c/o la Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea
III Università degli Studi di Roma
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Fabrizio Somma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 3194 del 26.10.93
Stampa: Punto Idea sas - Trieste

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

Ilaria Luzzana Caraci
Luciano Lago
Massimo Quaini
Leonardo Rombai
Francesco Surdich

Coordinatore Centrale
Coordinatore della Sezione di *Storia della Cartografia*
Coordinatore della Sezione di *Storia della Geografia*
Coordinatore della Sezione di *Geografia storica*
Coordinatore della Sezione di *Storia dei viaggi e delle esplorazioni*

Maurizio Bossi
Maria Pia Rota
Graziella Galliano
Claudio Cerreti,
Maria Mancini e Cinzia Palazzolo

Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
Responsabile per i rapporti con l'estero
Segretario-Tesoriere

Revisori dei Conti

F. n. - Iloma

La inventariazione e catalogazione della cartografia del passato.
Lavori in corso di *Leonardo Rombai e Carlo Vivoli* p. 15

- Le parole della geografia. Note in margine ad un dizionario critico
della geografia di *Massimo Quaini* p. 22

- Inventario delle opere di viaggio acquisite dal Gabinetto
Scientifico-letterario G.P. Vieusseux dalla sua fondazione (1819)
alla morte di Giovan Pietro Vieusseux (1863)
di *Silvia Collini e Antonella Vannoni* p. 26

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE p. 28RAPPORTI CON L'ESTERO p. 32

MOSTRE E CONVEGNI p. 33

IL MERCATINO p. 36

SCHEDE DI ISCRIZIONE p. 37

SCHEDE PER GLI SCAMBI p. 38

AA. VV., *Indiani. Rapporto sulle popolazioni indigene d'America*, Torino, Sonda, 1992, pp. 104.

Versione italiana dell'edizione inglese (*Human Right Violations Against the Indigenous People of the Americas*, London, Amnesty International Publications, 1992): il testo, completato da materiale iconografico in appendice, fa riferimento documentato a circa 30 milioni d'indigeni originari che vivono oggi nel continente americano. Vengono indicati le circostanze, le pseudomotivazioni e i risultati degli abusi perpetrati dai diversi governi in dispregio dei diritti umani. Sono riportate testimonianze dirette di discriminazioni, persecuzioni e violazioni, in cui le vittime più vulnerabili sono quelle legate alla lotta per la terra. L'insieme, di estrema attualità ed interesse, limita però la parte propositiva ad una serie di "raccomandazioni", sperando, come sempre nell'impegno per un futuro diverso.

A. L.

BETRO' M., *Il Nuovo Mondo. Le Americhe negli atlanti antichi della Biblioteca Panizzi*, Comune di Reggio Emilia-Assessorato alla Cultura, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, 1992, pp. 16.

Catalogo di una mostra, curata da Maurizio Festanti, delle immagini cartografiche delle Americhe comprese in testi (complessivamente una quarantina) relativi al Cinque, Sei e Settecento, che si conservano nella Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, dove la mostra si è tenuta dal 1 al 16 febbraio 1992.

F. S.

CORDANO F., *La geografia degli antichi*, Bari, Laterza, 1992, pp. 216.

Il volume, dall'articolazione snella e dalla forma chiara e scorrevole, delinea un quadro complessivo delle conoscenze geografiche dell'antichità, a partire dalle prime esperienze delle navigazioni mediterranee fino alle esplorazioni di età ellenistica e alle nuove conoscenze conseguenti all'espansione militare dei Romani. Sulla linea della diacronia sono ricostruite le tappe attraverso le quali si è formato quel sapere teorico che, per quanto riguarda l'ordine di temi e problemi, rientra nell'ambito della moderna disciplina geografica. Si segnala l'*Appendice* dedicata agli "schemata" geografici o forme terrestri, cioè figure geometriche e immagini, alle quali i geografi paragonano regioni e territori dell'ecumene: a pp. 196-198 l'elenco delle figure più note del mondo antico. La bibliografia ragionata, che completa ogni capitolo, è essenziale, saggiamente scelta e dosata, per cui la monografia risulta utile anche per un primo orientamento rispetto a temi specifici.

G.G.

CUNTZ O., *Itineraria Romana, I. Itineraria Antonini Augusti et Burdingalense*. Edidit O. C. Accedit tabula geographica. Editio stereotypa editionis primae (MCMXXIX). Conspectum librorum recentiorum adiecit G. Wirth, Stuttgart, B. G. Teubner, 1990, pp. XVI + 140. II. *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis geographica*. Edidit J. S. Editio stereotypa editionis primae (MCMXL). Indicem composuit et adiecit M. Zumschlange, Stuttgart, B. G. Teubner, 1990, pp. XII + 214.

Vengono ripresentati in edizione anastatica i due volumi di *Itineraria Romana*, comparsi rispettivamente nel 1929 e nel 1940, che la morte degli autori ha lasciato mutili del programmato terzo volume. Questo avrebbe dovuto comprendere la *Tabula Peutingeriana* ed altri itinerari minori. La presente edizione è utile, sia perché aggiunge in appendice al

primo volume una bibliografia sulla geografia antica pubblicata fra il 1918 ed il 1987 (anche se si lamentano alcune omissioni e l'inserimento di qualche voce non proprio scientifica), sia perché, in analogia con il primo volume, correda il secondo volume dell'indice mai compilato, benché previsto e assolutamente necessario. Gli anni intercorsi fra l'edizione originale e questa aggiornata determinano purtroppo qualche incongruenza sul piano formale. Di per sé, tuttavia, l'opera è preziosa. La carta eseguita dal Cuntz manifesta ovviamente i difetti propri di ogni ricostruzione della cartografia antica tentata dai moderni.

S. F.

DRIVER F. e ROSE G., *Nature and Sciences: Essay in the History of Geographical Knowledge*, London, Historical Geography Research Series n. 28, London, February 1992, pp. 79.

Questa pubblicazione rientra nell'ambito delle varie attività organizzate dal London Group of Historical Geographers. Essa infatti è il risultato di una serie di seminari che si sono tenuti a Londra, nella sede dell'Institute of Historical Research nella primavera del 1991. In questo volumetto, che fa parte di una già ampia collana di saggi, ogni autore si sofferma su specifiche tematiche (F. Driver e G. Rose, *Introduction: Towards New Histories of Geographical Knowledge*; G. Rose, *Geography as a Science of Observation: The Landscape, the Gaze and Masculinity*; L. Jordanova, *Environmentalism in the Eighteenth Century*; R. Porter, *Medicine, the Human Sciences and the Environment in the Enlightenment*; D. Livingstone, "Never Shall ye Make the Crab Walk Straight": *An Inquiry into the Scientific Sources of Racial Geography*; J. MacKenzie, *Geography and Imperialism: British Provincial Societies*) al fine di delineare le principali fasi dell'evoluzione del moderno pensiero geografico. Una ricca ed aggiornata bibliografia - prevalentemente anglosassone - conclude il testo.

C. M.

GASBARRO N., "1492: "...apparve la terra", Milano, Giuffré, 1992, pp. 226.

E' un libro-strenna (con tre tempere di Giovanni Gromo) e quindi fuori commercio, ma la serietà dell'impostazione lo rende qualcosa di più di un annuale volumetto natalizio. L'ampia ed approfondita introduzione, fra antropologia e storia, fornita di ricca bibliografia, immette in una raccolta di passi desunti da opere fondamentali per la conoscenza delle vicende relative alla Scoperta e alle sue conseguenze. Né si tratta di un semplice florilegio, poiché la tripartizione antologica ("Il Nuovo Mondo", "Dal barbaro al selvaggio" e "La conquista culturale") guida ad una lettura intelligente dei brani, che comprendono testi di Colombo, Vespucci, Pietro Martire, Carthier, Maffei, Sepulvéda, Las Casas, Gómara, Botero, La Vega, Montaigne, oltre a Bolle Papali ed a lettere degli Ordini domenicano e francescano. Un testo indubbiamente utile per un'ennesima riflessione sull'argomento.

A. L.

LEED E. J., *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, (traduz. it. di E. Joy Mannucci), Bologna, Il Mulino, 1992, pp. 386.

La traduzione dell'opera originale *The Mind of the Traveler. From Gilgamesh to Global Tourism* del 1991 si rivolge ad un vasto pubblico di lettori, interessati all'argo-

mento del viaggio, sia sotto il profilo della sua storia materiale sia sotto il profilo dell'ideologia e della cultura. L'Autore, ben noto in Italia in seguito al successo incontrato dal suo volume *Terra di nessuno. Esperienza bellica e identità personale nella prima guerra mondiale* (1985), apre questo studio con una domanda bene impostata: "In che modo il viaggio agisce come una forza che muta il corso della storia umana?". Lo studio, cioè, verte sui modi e non sui "perché"; ci si chiede, infatti, come un semplice spostamento nello spazio possa modellare ed influenzare individui e gruppi sociali. Attraverso rapidi ed arditi *excursus* nel mito, in cui sono rintracciate chiare forme della concettualizzazione del viaggio (*Gilgamesh, Odissea, Genesi*), mediante il richiamo alla storia delle esplorazioni geografiche e alla letteratura di viaggio dall'antichità ai giorni nostri, viene così tracciata una "storia della mobilità umana", alla luce delle interpretazioni prospettate dall'antropologia.

G. Ma.

STOPANI R., *Le vie del pellegrinaggio del Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella*, con una antologia di fonti, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 1991 (Coll. "Le vie della Storia"), pp. 204.

La bibliografia sull'argomento del pellegrinaggio è vasta e si arricchisce regolarmente di nuovi contributi, che da diversi punti di vista disciplinari studiano vari aspetti di questa straordinaria espressione del viaggiare antico. In questo volume, in una forma chiara e lineare, vengono esaminati sotto il profilo geografico gli itinerari delle mete principali del pellegrinaggio medievale, allo scopo di individuare le variazioni e le persistenze. Dopo una sintetica illustrazione dei principali percorsi, è riportata una serie di testimonianze documentarie puntualmente commentate, sia in riferimento alla cultura religiosa e materiale del Medioevo, sia in un quadro generale di topografia e di geografia storica. Diari e memorie di viaggio, guide ad uso dei pellegrini, elenchi di luoghi di sosta e fonti di altro tipo testimoniano la frequenza e la diversificazione dei collegamenti fra i vari Paesi d'Europa, mentre permettono di delineare una storia della rete viaria di molte regioni, individuando le cause dello sviluppo o della decadenza di taluni percorsi. Nel complesso, si comprende come per il pellegrino medievale non fosse determinante, nello scegliere o nello scartare una strada, il calcolo della lunghezza del viaggio: altri motivi intervengono a confermare un itinerario tradizionale e già sperimentato piuttosto che a preferire un percorso più breve o anche più sicuro (cfr. p. 86).

C.R.

VON DEN BRINCKEN A. D., "*Finis Terrae*". *Die Enden der Erde und der vierte kontinent auf mittelalterlichen Weltkarten*, Hannover, Verlag Hahnsche Buchhandlung, 1992, pp. 244.

Analisi delle rappresentazioni cartografiche medievali sia nella forma delle *mappae mundi*, che illustrano le terre abitate, sia nella forma delle carte dei *climata*, la maggior parte delle quali hanno il loro modello nel commento di Macrobio al *Somnium Scipionis*: confrontando puntualmente questo materiale con le opere di contenuto (almeno in parte) cosmografico elaborate nello stesso periodo, l'autore ha cercato di contestualizzare e di valutare i contributi originali ed innovativi dei singoli autori (Teodolfo di Orléans, Ugo di S. Vittore, Onorio Augustodunensis, Gossouin de Metz, Brunetto Latini, Vincenzo di Beauvais, Alberto Magno, Ruggero Bacone, Matteo Parigi, ecc.), rispetto ad una tradizio-

ne ancorata più o meno pedissequamente a modelli che si rifacevano a Macrobio o ad Isidoro.

F. S.

VON HUMBOLDT A., *Saggio politico sul Regno della Nuova Spagna*, a cura di R. Giura Longo e P. Rossi, Bari, Edipuglia, 1992, pp. 647.

Preceduta da due capitoli introduttivi, curati da Raffaele Giura Longo e da Pasquale Rossi, dedicati rispettivamente al ruolo esercitato da Alexander Von Humboldt nel contesto della cultura europea dell'Ottocento e alla portata e significato delle sue concezioni geografiche, viene proposta la riproduzione anastatica del *Viaggio al Messico, alla Nuova Granata ed al Perù ossia Saggio politico sul Regno della Nuova Spagna* nell'edizione italiana pubblicata a Napoli nel 1832 a cura di Gaetano Barbieri. Quest'opera, che raccoglie le osservazioni e le esperienze maturate dal grande scienziato tedesco nell'arco di tempo (marzo 1803-febbraio 1804) in cui si fermò in Messico assieme ad Aimé Bonpland, era preceduto da un'ampia introduzione, nella quale l'Humboldt aveva raccolto e pubblicato una ventina di tavole che rappresentavano "in proiezioni verticali le irregolarità del suolo messicano", ed era corredato da una serie di osservazioni e di commenti che sono stati riassunti (pp. 45-54) da Pasquale Rossi.

F. S.

WITHERS C., *On Geography & Discovery*, Cheltenham & Gloucester, College of Higher Education, s.d., pp. 27.

Costituisce il testo della lezione inaugurale tenuta da Charles Withers al Cheltenham & Gloucester College of Higher Education nel dicembre 1992. Il termine "scoperta" e il suo rapporto con la geografia costituisce il tema fondamentale della dissertazione del professore britannico. "La scoperta - attraverso la carta, l'interpretazione del paesaggio e gli atti dell'esplorazione epistemologica - è quindi centrale in geografia, sia come fatto che come teoria, sia come evento momentaneo (12 ottobre 1492) che come processo". Il breve fascicolo è articolato in tre parti: la prima (*Geography & the Naming of Parts: the Columban Project*) è dedicata al viaggio di scoperta di Cristoforo Colombo nel Nuovo Mondo; la seconda (*Geography & the Process of Discovery, 1719-1911*), attraverso una serie di esempi, esamina il "processo" della scoperta dal XVIII (America e Pacifico) al XIX (Africa e Australia) e XX (Antartide) secolo. L'ultima sezione del contributo (*Discovery & the Geography of the Familiar*) è dedicata infine alla "scoperta" delle Highlands scozzesi e al modo in cui gli europei "scoprirono se stessi nel loro passato".

C. M.

Hanno collaborato a questa rubrica: S.F. (Silvana Fasce), G.G. (Graziella Galliano), A.L. (Alberto Lehmann), G. Ma. (Gavina Manchinu), C.M. (Carla Masetti), C.R. (Claudio Rossit), F.S. (Francesco Surdich).